

che la distruzione dell'ambiente porta non solo danni ecologici, ma anche danni economici. Basti pensare a quanto è costata l'alluvione della Bassa di due anni fa. Sarebbe un risparmio notevole se fossero già operanti le casse d'espansio-

ne. Il problema delle acque, sia della loro regolamentazione che della loro depurazione, è sicuramente uno dei più urgenti nella nostra provincia. Entro poco dovrebbero finalmente essere realizzate le casse d'espansione sul Po. In questo modo il pericolo di nuove alluvioni dovrebbe essere definitivamente scongiurato. All'altro problema, quello della depurazione, si è cominciato a metter mano e la realizzazione del depuratore centrale urbano è un primo significativo passo in avanti.

«Il territorio comunale» — spiega Luciano Zabatti, tecnico dell'Usl — sono stati censiti 193 insediamenti produttivi, che scaricano in corpi idrici, oggi tutti dotati di impianti di depurazione. Non sempre tuttavia questi impianti sono rispondenti alle reali necessità. Di notevole rilievo sul piano locale sono poi gli scarichi degli allevamenti suinicoli. Allo stato attuale, per ridurre ulteriormente "l'impatto" degli allevamenti zootecnici, sono allo studio modalità di smaltimento più complete, quali la produzione/utilizzazione di biogas, indispensabile dove si raggiungono densità di capi allevati per ettaro molto elevate, come nel caso di alcuni comuni limitrofi a Modena,

dove la produzione di liquame è superiore alle possibilità di smaltimento sul suolo».

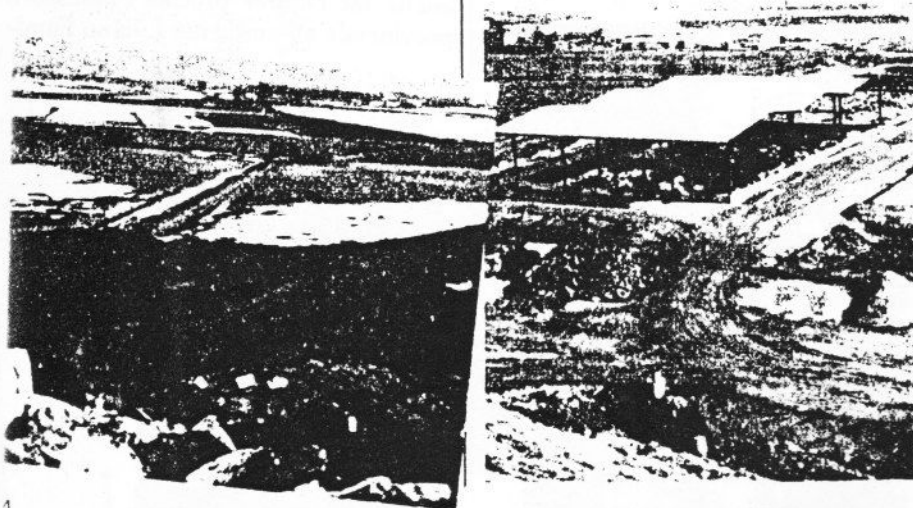
Resta il fatto che i liquami delle porcilaie minacciano le falde acquifere in modo sempre più preoccupante. Alcuni pozzi sono ormai al limite di potabilità, soprattutto nella zona di Formigine, e si calcola che nel giro di dieci anni gran parte dei pozzi che riforniscono l'acquedotto di Modena e del suo hinterland potrebbero essere inutilizzabili. Sono dati allarmanti (anche se non «allarmistici» tiene a precisare Zavatti) confermati da un'indagine condotta da alcuni tecnici modenesi per conto del Comune di Formigine. Di uguale rilevanza è il problema degli scarichi fognari. Proprio per dare una risposta avanzata a questo tipo di «emergenza» il Comune di Modena ha proceduto alla realizzazione del sistema di depurazione delle acque fognarie. L'elemento centrale è costituito dall'impianto di trattamento delle acque del Canale Naviglio, ricettacolo di tutta la rete fognaria urbana e di alcuni centri abitati (Formigine, Casinalbo, Baggiovara, Cognento). Si tratta di un impianto biologico a fanghi attivi di avanzata tecnologia, dimensionato per trattare i reflui di 300 mila abitanti. La sua capacità raggiunge i 3 metri cubi al secondo, di cui un metro cubo e mezzo al secondo assoggettabile al ciclo completo di depurazione biologica, mentre l'eventuale parte in eccesso viene sot-

toposta ad un trattamento semplificato. Si è realizzata, in parallelo con l'impianto, una «linea fanghi» dimensionata non solo per l'autoproduzione, ma anche per accogliere i fanghi provenienti dai depuratori frazionali e del territorio comprensoriale. Fermiamoci qui. La breve «spolverata» compiuta dovrebbe aver convinto il lettore che il numero degli impianti di trattamento, la loro diversificazione specialistica, il livello e la originalità delle tecnologie applicate ma, soprattutto, la integrazione funzionale di tali strutture su due «aree attrezzate», fanno della realtà modenese uno degli esempi più avanzati, a livello nazionale ed europeo, nel campo dell'igiene ambientale. Molti problemi però restano. Li tratteremo via via su questa rubrica.

Il centro per il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti tossici e nocivi.

Il centro si presenta come polifunzionale, nel senso che adotta diversi impianti a tecnologia adeguata a trattare, e successivamente smaltire, i residui dei sottoprodotti di origine industriale che si presentano chimicamente e fisicamente assai diversi:

- 1 - Impianto per il trattamento e l'inertizzazione di rifiuti industriali liquidi e solidi a prevalente contenuto inorganico mediante il processo Soliroc
- 2 - Impianto per il trattamento delle emulsioni oleose ed acque di verniciatura a basso contenuto di COD
- 3 - Impianto di incenerimento per la combustione di rifiuti liquidi e solidi ad elevato tenore organico
- 4 - Vasche impermeabilizzate per lo stoccaggio differenziato dei rifiuti tossici
- 5 - Discariche controllate, realizzate in cave di argilla esaurite, per il definitivo smaltimento dei rifiuti trattati.



DALLA RIVISTA :

CONSUMATORI

n. 7/8 - luglio/agosto 1985 anno III
Mensile della Cooperazione
di Consumatori